

la Repubblica

XVI

la Repubblica

Sabato
23 dicembre
2017



C
O
M
M
E
N
T
I

La lettera

Una Banca poco Prossima

Silvia Ricciardi, Enzo Morgera - associazione Jonathan onlus

Le tristi vicende del sistema bancario del nostro paese, che riempiono le pagine di cronaca di questi giorni, sembra che non insegnino niente, considerato che i semplici cittadini, quelli che non speculano sulla pelle delle persone, continuano ad essere vessati dalle banche e subire discriminazioni e soprusi. Come insegna un episodio che raccontiamo.

Da clienti del Banco di Napoli dopo che Intesa Sanpaolo ha deciso, con una riorganizzazione, di creare una banca specifica per tutti i suoi clienti che operano nel terzo settore, siamo passati a questa nuova realtà che si chiama Banca Prossima.

Una scelta ponderata fatta solo dopo avere avuto rassicurazioni, in quanto Banca Prossima nasce senza sportelli, che ci fosse garantita la possibilità di usufruire per le nostre piccole operazioni, come quelle di consentire ai nostri operatori di poter cambiare gli assegni del loro stipendio presso gli sportelli del Banco di Napoli, considerato anche che entrambe fanno parte di Intesa Sanpaolo.

Bene, venerdì 15 dicembre scorso, a pochi giorni dal Natale e dalla pausa festiva, un nostro operatore, che è anche socio della Jonathan onlus, si è recato, come da convenzione, presso l'agenzia del Banco di Napoli in via Nicolardi dove egli è residente, per cambiare l'assegno del proprio stipendio, e dal direttore a cui si è rivolto dopo aver incassato il rifiuto dell'impiegato addetto allo sportello, ha ricevuto con uno sguardo di sufficienza misto a disappunto, vi-

sta l'insistenza dell'operatore nel rivendicare il suo sacrosanto diritto, un netto rifiuto e l'invito ad uscire dall'agenzia.

Un comportamento che a nostro giudizio si commenta da solo e che noi non possiamo accettare in alcun modo.

Quando abbiamo esposto l'accaduto a Banca Prossima, ci hanno risposto che avevano sentito il direttore del Banco di Napoli, ma questo era inamovibile dalla sua decisione e ci consigliavano di fare un reclamo attraverso internet.

Dire che tutto questo fa rabbia è un eufemismo. Il senso d'impotenza che ci assale da questa vicenda è una condizione che assolutamente non possiamo accettare.

Ma il più che ventennale impegno sociale ci ha temprati, anche ad affrontare vicende del genere e comportamenti che non condividiamo.

Speriamo che, dalla casa madre Intesa Sanpaolo alla direzione generale del Banco di Napoli, sappiano e vogliano intervenire, perché un loro intervento non è solo per ripristinare un diritto del nostro operatore, ma anche a tutela dell'immagine di Banca Prossima, perché questa vicenda rende il suo impegno etico alla stregua dei prodotti contraffatti che si vendono sui marciapiedi della nostra città.

Restiamo fiduciosi che il nostro operatore possa cambiare il suo assegno.

E che possa avere nella sua disponibilità il valore del suo lavoro per il prossimo Natale che si avvicina.